

Link: [https://www.huffingtonpost.it/entry/la-produttivita-non-e-unopinione-escluso-il-settore-auto-litalia-batte-la-germania\\_it\\_61498b41e4b0d9b6de9ace86](https://www.huffingtonpost.it/entry/la-produttivita-non-e-unopinione-escluso-il-settore-auto-litalia-batte-la-germania_it_61498b41e4b0d9b6de9ace86)



COVID PODCAST USCITA DI SICUREZZA LIFE GUEST BLOG FUTURO TERRA

Italia Edition



**Marco Fortis**  
Docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica.  
Direttore della Fondazione Edison

IL BLOG

# La produttività non è un'opinione: tolta l'auto, Italia batte Germania

Il made in Italy manifatturiero, specie dopo la cura rivitalizzante di Industria 4.0, non teme confronti

21/09/2021 10:13 CEST | Aggiornato 2 minuti fa



HELEN KING VIA GETTY IMAGES

Se il PNRR avrà successo, oltre a contribuire a sostenere la crescita dell'Italia e a darle continuità nel tempo, potrà imprimere una svolta importante anche alla produttività aggregata della nostra economia, che è debole e stagnante nei settori dei servizi privati e pubblici. Rilanciare la produttività di questi settori è ora possibile grazie alla transizione digitale e agli investimenti in infrastrutture, formazione e nell'ammodernamento della pubblica amministrazione.

D'altronde, non è scritto da nessuna parte che l'Italia debba essere condannata ad avere una dinamica della produttività inferiore a quella di altre economie avanzate. La strada maestra è quella degli investimenti in capitale tecnologico e umano, come dimostra il caso di successo dell'industria manifatturiera. Infatti, prima del leggero rallentamento del 2019 e della temporanea caduta determinata dalla pandemia nel 2020, la produttività manifatturiera dell'Italia, espressa dal valore aggiunto per occupato, dal 2015 al 2018 era cresciuta del 9,3%, grazie alla spinta del Piano Industria 4.0.

Si è trattato dell'incremento più forte tra i Paesi del G-7 e anche rispetto alla Spagna: un evento mai accaduto negli ultimi trent'anni. Per un confronto, la produttività manifatturiera della Germania, nostra principale concorrente nel settore, era aumentata nello stesso periodo del 6,1%. E non c'è dubbio che la nostra produttività manifatturiera riprenderà a crescere con vigore nel 2021, come già mostrano i primi risultati tendenziali provvisori dei primi due trimestri.

TENDENZE



**Lady No Vax Francesca Donato: "Lascio la Lega, ormai comanda Giorgetti"**



**La "civile" America prende a frustate i migranti**



**Perché Barbara Palombelli merita rispetto**



**Conte, un selfie prima della tempesta (di P. Salvatori)**



**Convalidato fermo del domestico: "Ho lasciato cadere Samuele per un capogiro, poi ho mangiato pizza"**



**"Michetti, chi?". Salvini e Meloni ci mettono la faccia (di F. Fantozzi)**

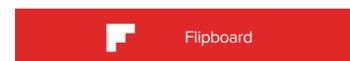
ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

✉ Newsletter

[redazione@email.it](mailto:redazione@email.it)

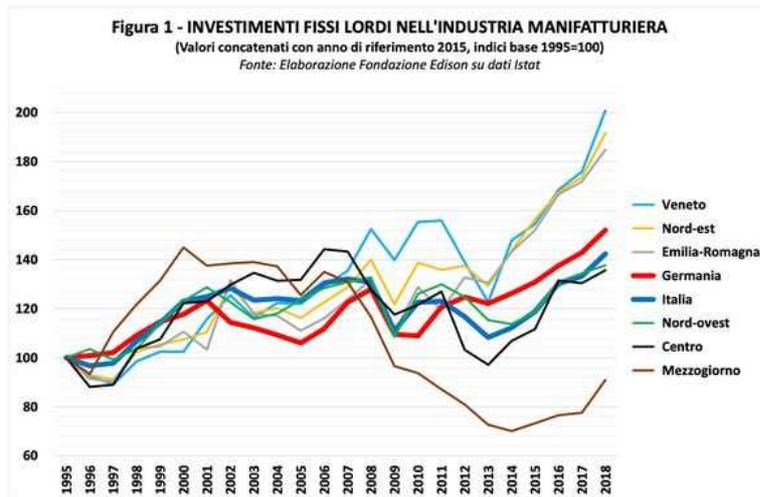
Iscriviti ora →



Dietro questo cambiamento strutturale dell'industria italiana c'è stato un vero e proprio boom prolungato di investimenti in macchinari, robot, tecnologie avanzate e brevetti. In particolare, dopo il minimo toccato nel 2013 e il rimbalzo del 2014, dal 2015 in poi con il superammortamento e Industria 4.0 gli investimenti nell'industria manifatturiera sono letteralmente decollati nel Nord Est Italia, con punte eccezionali in Veneto ed Emilia-Romagna, ma sono cresciuti molto anche in altre aree d'Italia contribuendo a colmare quasi completamente il gap con la Germania accentuatosi dopo il 2011 (figura 1) e a trascinare verso l'alto la produttività della nostra industria.

**VIDEO**

**Miozzo (Cts):  
"Drammatico che le  
scuole siano ancora  
chiuse"**



FONDAZIONE EDISON

Qualcuno potrà obiettare che il livello medio della produttività manifatturiera della Germania rimane tuttora superiore a quello dell'Italia. Tuttavia, guardando ai dati aggregati si rischia di non cogliere i reali rapporti di forza tra i due Paesi nonché il rilevante impatto che i progressi degli ultimi hanno avuto sul nostro sistema produttivo. Infatti, come abbiamo già messo in evidenza in altre occasioni, i valori medi aggregati di produttività dell'Italia vengono statisticamente distorti in negativo dall'elevato numero delle microimprese esistenti nel nostro Paese.

L'analisi che svolgeremo oggi mira a far luce su questo aspetto, attraverso un confronto dettagliato sulla produttività del lavoro nell'industria manifatturiera italiana e tedesca disaggregata per settori e classi di impresa, prendendo come riferimento l'ultimo anno per cui risultano disponibili statistiche di questo tipo nella banca dati dell'Eurostat, cioè il 2018.

Innanzitutto, una premessa. La critica che da più parti è sempre stata rivolta al sistema manifatturiero italiano (critica peraltro molto ridimensionata dalle recenti *performance* della nostra industria in termini di crescita ed export) è che esso sarebbe troppo basato sulle piccole imprese, caratterizzate da una bassa produttività e da limitate capacità di innovazione e di esportazione. Si tratta di una affermazione fondata su una lettura troppo superficiale dei dati, che del resto non sono facili da interpretare, proprio a causa dell'elevato numero di microimprese che "affollano" il tessuto industriale italiano, e pertanto possono portare a conclusioni erranee.

Considereremo qui come microimprese tutte le imprese con meno di 20 addetti, incorporando nella fascia delle microimprese, rispetto alla definizione tradizionale basata solo sulla classe 1-9 addetti, anche le imprese con 10-19 addetti. Stiamo parlando, nel caso dell'Italia, di ben 348 mila microimprese con meno di 20 addetti che tuttavia esprimono un valore aggiunto "soltanto" di 50

miliardi di euro, cioè appena 1/5 circa del totale generato dalla nostra industria. Pertanto, se per ipotesi astratta eliminassimo le microimprese da tutti i Paesi, l'Italia resterebbe comunque la seconda manifattura dell'Unione Europea per valore aggiunto dopo la Germania, alla pari con la Francia e con una dimensione grosso modo doppia rispetto alla Spagna.

Potremmo quindi, come Italia, fare a meno delle microimprese, migliorando così in un sol colpo la nostra produttività aggregata manifatturiera che esse deprimono notevolmente? Se facciamo prevalere i dati e i fatti sulle opinioni, chiaramente no. Per tre principali ragioni. La prima ragione è che le nostre microimprese manifatturiere valgono, come abbiamo detto, circa 50 miliardi di euro di valore aggiunto, cioè più dell'intera manifattura della Repubblica Ceca o il doppio di quella del Portogallo. Perché, dunque, rinunciare alle nostre microimprese? Solo perché esse abbassano statisticamente la produttività media del nostro sistema? No di certo.

La seconda ragione è che le microimprese italiane occupano 1 milione e 350 mila persone, rappresentando un formidabile modello di successo di micro-capitalismo familiare e di stabilità sociale per il nostro Paese.

La terza ragione è che le microimprese svolgono una straordinaria funzione interstiziale e ancillare nei distretti e nelle filiere a supporto delle imprese più grandi, permettendo all'intero sistema produttivo italiano di avere dei margini di flessibilità di cui nessun'altra grande manifattura a livello mondiale può godere.

Tutto ciò premesso, se vogliamo capire esattamente come si articola la produttività della nostra industria manifatturiera dobbiamo separare quest'ultima in due componenti tra loro nettamente distinte, almeno sul piano statistico: da un lato le 348 mila microimprese con meno di 20 addetti, il cui ruolo fondamentale è prevalentemente funzionale all'interno dei distretti e verso le imprese più grandi e non è certo quello di esprimere alti livelli di produttività o di conquistare i mercati internazionali; dall'altro lato, abbiamo le restanti 29 mila imprese circa con più di 20 addetti le quali costituiscono la vera testuggine della nostra industria che compete con la concorrenza mondiale. Ed è su questa tipologia di imprese, non sull'intero universo comprensivo delle microimprese, che dobbiamo comparare la nostra produttività.

Infatti, i dati che seguono mostrano in modo inequivocabile che la produttività media aggregata della nostra manifattura è un numero che rischia unicamente di confondere le idee. E che possiamo invece ricavare un quadro esatto della nostra produttività comparata soltanto eliminando le microimprese dal calcolo della produttività stessa, esercizio dal quale emergono risultati assolutamente sorprendenti nel confronto con il *benchmark* Germania.

**La produttività media aggregatamanifatturiera: un confronto fuorviante**

**Tabella 1**  
**PRODUTTIVITA' NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA**  
**TOTALE IMPRESE, ANNO 2018**  
**ITALIA E GERMANIA A CONFRONTO**

(Valore aggiunto per occupato in migliaia di euro;  
 evidenziati in blu alcuni dei migliori risultati comparati dell'Italia)

	Totale imprese	
	ITALIA	GERMANIA
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	65,3	80,0
Industria alimentare	54,9	43,6
Industria delle bevande	101,1	90,9
Industrie tessili	54,6	51,2
Industria dell'abbigliamento	39,8	52,9
Industria della carta	77,2	84,1
Industria dell'editoria	46,6	45,8
Industria chimica	109,9	119,1

Industria farmaceutica	139,8	129,5
Industria della gomma e della plastica	72,3	65,4
Industria dei minerali non metalliferi	62,9	72,4
Industria metallurgica	81,9	83,8
Industria dei prodotti in metallo	55,5	62,6
Industria dell'elettronica	72,1	90,6
Industria degli apparecchi elettrici	70,1	87,5
Industria delle macchine e degli apparecchi	79,3	85,0
Industria degli autoveicoli	81,1	118,2
Industria degli altri mezzi di trasporto	85,3	97,4
Industria del mobile	47,2	51,8
Altre industrie manifatturiere	55,8	71,0

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

FONDAZIONE EDISON

Cominciamo con l'esaminare la tabella 1 che mostra la produttività aggregata media manifatturiera totale e per settori di Italia e Germania, con riferimento a tutte le classi di impresa per numero di addetti. Si tratta di una raffigurazione fuorviante, la quale penalizza nettamente l'Italia che, a causa del suo elevato numero di microimprese, esprime un valore medio di produttività di soli 65.300 euro per addetto, inferiore di quasi 15.000 euro rispetto a quello della Germania, pari a 80.000 euro. Tuttavia, già da questa tabella è interessante notare come nel confronto con la Germania l'Italia presenta una produttività più alta in alcuni settori in cui una quota maggiore del valore aggiunto è concentrata in imprese di grandi dimensioni come l'alimentare, la farmaceutica e gli articoli in gomma o plastica. Inoltre, per la stessa ragione, l'Italia raggiunge una produttività solo di poco inferiore a quella tedesca anche nella metallurgia. E pure nella chimica il distacco a favore dei tedeschi non è molto elevato.

**La produttività manifatturiera da 20 addetti insù: escludendo il settore auto l'Italia supera la Germania**

**Tabella 2**

**PRODUTTIVITA' NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA  
TOTALE IMPRESE ESCLUSE LE MICROIMPRESE\*, ANNO 2018  
ITALIA E GERMANIA A CONFRONTO**

(Valore aggiunto per occupato in migliaia di euro;  
evidenziati in blu alcuni dei migliori risultati comparati dell'Italia)

	Totale escluse le micro imprese	
	ITALIA	GERMANIA
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	80,8	85,0
<b>TOTALE ESCLUSI AUTOVEICOLI</b>	80,9	80,2
Industria alimentare	79,1	48,1
Industria delle bevande	120,8	98,6
Industrie tessili	67,4	56,8
Industria dell'abbigliamento	58,1	62,2
Industria della carta	86,8	85,7
Industria dell'editoria	64,1	49,4
Industria chimica	118,2	121,1
Industria farmaceutica	139,8	130,2
Industria della gomma e della plastica	79,7	66,6
Industria dei minerali non metalliferi	82,0	76,8
Industria metallurgica	85,8	85,3
Industria dei prodotti in metallo	67,2	67,5
Industria dell'elettronica	77,5	93,9
Industria degli apparecchi elettrici	76,7	89,6
Industria delle macchine e degli apparecchi	84,7	86,5
Industria degli autoveicoli	82,9	119,0
Industria degli altri mezzi di trasporto	90,1	99,3
Industria del mobile	60,0	55,7
Altre industrie manifatturiere	85,6	80,2

\* Sono normalmente definite come microimprese quelle con meno di 10 addetti. Qui però noi intendiamo in modo più estensivo come microimprese quelle con meno di 20 addetti.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

FONDAZIONE EDISON

La tabella 2 mette a confronto la produttività di Italia e Germania nell'industria manifatturiera escludendo le microimprese con meno di 20 addetti. La realtà che emerge è sorprendente rispetto a ciò che per anni abbiamo sempre sentito

ripetere, e cioè che la produttività dei tedeschi sarebbe nettamente superiore alla nostra. Infatti, la tabella 2 mostra chiaramente che non è affatto così. In termini aggregati il divario di produttività tra Italia (80.800 euro per addetto) e Germania (85.000 euro) si riduce a poco più di 4.000 euro. Ma, escludendo il settore auto, che “distorce” il confronto per i suoi elevati valori caratteristici, l'Italia supera per produttività media manifatturiera la Germania: 80.900 euro contro 80.200.

In particolare, l'Italia surclassa per produttività la Germania in settori come l'alimentare, le bevande, il tessile, la carta, la farmaceutica, la gomma-plastica, i minerali non metalliferi, la metallurgia, i mobili e le altre industrie manifatturiere. E presenta valori più o meno in linea con quelli tedeschi nei prodotti in metallo e nelle macchine e apparecchi. Curiosamente, non superiamo per produttività la Germania nell'abbigliamento dove il peso dei grandi gruppi tedeschi (specie del segmento sportivo) innalza artificialmente il dato della produttività media della Germania all'interno di un settore globalmente molto più piccolo e meno rilevante del nostro.

**Le piccole e medie imprese manifatturiere italiane stracciano quelle tedesche**

**Tabella 3**  
**PRODUTTIVITA' NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA**  
**PICCOLE E MEDIE IMPRESE (20-249 ADDETTI)**  
**ITALIA E GERMANIA A CONFRONTO**

(Valore aggiunto per occupato in migliaia di euro;  
 evidenziati in blu alcuni dei migliori risultati comparati dell'Italia)

	Imprese con 20-249 addetti	
	ITALIA	GERMANIA
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>70,7</b>	<b>57,7</b>
<b>TOTALE ESCLUSI AUTOVEICOLI</b>	<b>70,7</b>	<b>57,6</b>
Industria alimentare	70,1	36,6
Industria delle bevande	108,4	67,8
Industrie tessili	62,6	50,9
Industria dell'abbigliamento	47,2	47,0
Industria della carta	75,2	65,0
Industria dell'editoria	57,4	46,4
Industria chimica	109,2	89,4
Industria farmaceutica	128,4	83,6
Industria della gomma e della plastica	73,8	55,1
Industria dei minerali non metalliferi	68,9	64,8
Industria metallurgica	81,3	66,1
Industria dei prodotti in metallo	65,5	57,8
Industria dell'elettronica	75,4	69,5
Industria degli apparecchi elettrici	70,9	62,7
Industria delle macchine e degli apparecchi	80,3	68,4
Industria degli autoveicoli	70,4	60,6
Industria degli altri mezzi di trasporto	64,5	66,3
Industria del mobile	58,4	47,6
Altre industrie manifatturiere	65,7	50,6

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat.

FONDAZIONE EDISON

La tabella 3 esprime una sentenza inappellabile. Nella fascia di imprese piccole (20-49 addetti) e medie (50-249 addetti), globalmente considerate, l'Italia presenta una produttività per addetto nettamente più alta (70.700 euro) rispetto a quella della Germania (57.700 euro). L'Italia prevale sulla Germania in tutti i settori, ad esclusione degli altri mezzi di trasporto. Sono cifre che mostrano con chiara evidenza la forza del cosiddetto “quarto capitalismo” italiano: il vero nocciolo duro del made in Italy.

**Anche la produttività delle grandi imprese italiane è più alta di quelle tedesche nella maggior parte dei settori manifatturieri**

**Tabella 4**  
**PRODUTTIVITA' NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA**  
**GRANDI IMPRESE (CON 250 O PIU' ADDETTI)**  
**ITALIA E GERMANIA A CONFRONTO**

(Valore aggiunto per occupato in migliaia di euro;  
 evidenziati in blu alcuni dei migliori risultati comparati dell'Italia)

	Imprese con oltre 250 addetti	
	ITALIA	GERMANIA
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	94,6	97,5
<b>TOTALE ESCLUSI AUTOVEICOLI</b>	95,9	92,3
Industria alimentare	91,8	57,0
Industria delle bevande	136,4	117,8
Industrie tessili	81,8	66,1
Industria dell'abbigliamento	77,6	75,0
Industria della carta	100,6	92,8
Industria dell'editoria	86,5	54,1
Industria chimica	127,9	129,1
Industria farmaceutica	142,8	134,9
Industria della gomma e della plastica	92,6	74,6
Industria dei minerali non metalliferi	98,0	83,8
Industria metallurgica	89,1	89,8
Industria dei prodotti in metallo	75,6	79,1
Industria dell'elettronica	80,1	104,1
Industria degli apparecchi elettrici	82,4	97,5
Industria delle macchine e degli apparecchi	91,3	93,0
Industria degli autoveicoli	85,9	122,6
Industria degli altri mezzi di trasporto	97,1	103,4
Industria del mobile	64,3	65,5
Altre industrie manifatturiere	109,7	102,6

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

FONDAZIONE EDISON

Ma, attenzione. Escludendo il settore auto, anche nelle grandi imprese la produttività media manifatturiera dell'Italia è sorprendentemente più alta di quella della Germania (tabella 4). Il dato medio è scioccante: 95.900 euro per addetto l'Italia contro 92.300 la Germania. Questa nostra superiorità origina dal fatto che nella maggior parte dei settori la produttività delle grandi imprese italiane supera quella delle grandi tedesche, in particolare nell'alimentare, nelle bevande, nel tessile-abbigliamento, nella carta, nella farmaceutica, nella gomma-plastica, nei minerali non metalliferi, nei mobili, solo per citare alcuni casi. Oppure è in linea con i dati della Germania, come nella chimica, nella metallurgia e negli apparecchi meccanici.

### Conclusioni

In definitiva, il made in Italy manifatturiero, specialmente dopo la cura rivitalizzante di Industria 4.0, non teme confronti in termini di produttività del lavoro nemmeno se rapportato ad un *benchmark* di assoluto livello come la Germania. Anzi, si può affermare sulla base di dati oggettivi che, escludendo le microimprese e il settore degli autoveicoli dal computo della produttività media, il nostro sistema manifatturiero ha una produttività più alta di quello tedesco in termini di valore aggiunto per occupato. Non solo in aggregato ma anche in un notevole numero di settori.

### ALTRO:

germania

recovery plan

Made in Italy

produttività

 [Commenti](#)